

Editoriale

L'emergenza profughi angoscia il nostro Paese e l'intera Europa. I numeri degli arrivi in ascesa verticale (n 170.000 nel 2014, a fronte di 43.000 nel 2013 e n 31.000 nei primi quattro mesi del 2015), provocano le più disparate reazioni. Alcuni politici giocano sulla paura della gente e la utilizzano per ottenere ascolto e consensi. In alcune zone vi sono attività criminose che si insinuano nelle strutture di accoglienza per trarne profitto a scapito dell'interesse reale degli immigrati. Altri politici invocano l'aiuto e la collaborazione di tutti gli Stati europei, che stenta ad arrivare.

A fronte di questo vastissimo esodo, deve distinguersi la posizione di chi fugge dal proprio Paese, per evitare persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a gruppi sociali od opinioni politiche, motivi indicati nella Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 28 luglio 1951, entrata in vigore nel 1954, o perché sia loro impedito l'esercizio di libertà democratiche che il nostro Paese riconosce, da chi fugge in cerca di migliori condizioni di vita, economica e sociale.

Per i primi infatti, esistono a carico dell'Italia e degli Stati europei precisi obblighi giuridici, sanciti dall'adesione alla Convenzione di Ginevra e, per l'Italia, dall'articolo 9 della Costituzione che garantisce il diritto d'asilo. Analoga situazione di incondizionata tutela si pone nei confronti dei minori stranieri che, in attuazione di principi costituzionali (artt. 30 e 31) e di convenzioni internazionali cui l'Italia aderisce (Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia approvata il 20.11.1989 e rati-

ficata dall'Italia con legge n 176 del 27.5.1991; Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei Minori adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996) giunti in Italia senza genitori, hanno diritto per la loro minore età alle protezioni stabilite dalla Legge nazionale.

Per gli altri, esistono doveri di solidarietà, che vanno però temperati con gli analoghi diritti dei cittadini, di vivere una vita dignitosa e con l'esigenza di sicurezza; da qui l'apposizione di condizioni e limiti, quali l'accertamento dell'identità e l'individuazione di presupposti per l'accesso legale, dati da specifici motivi d'ingresso, come quello del lavoro, dello studio o della salute e delle cure.

Ma, a fronte di tragedie del mare sempre più numerose (3.500 morti annegati nel 2014, 1.400 nei primi quattro mesi del 2015), non si può che provare vergogna ed indignazione, per l'incapacità dell'Europa, i cui abitanti vivono spesso nell'abbondanza e comunque in condizioni nella media migliori dei migranti, di consentire a persone, che fuggono da guerre, persecuzioni e povertà, un approdo certo ed un'accoglienza dignitosa.

La stessa Costituzione italiana (art. 2) ci chiede il riconoscimento dei diritti inviolabili della persona, e l'adempimento dei doveri di solidarietà.

E, per chi ha come riferimento il Vangelo, le parole che si trovano in Matteo (25, 34-45), relative al giudizio finale sono nette e chiarissime: «Venite, benedetti del Padre mio, perché ero straniero e mi avete accolto. Via, lontano da me voi, perché ero straniero e non mi avete accolto...».

M. C.

Intervista con Pedro Aguado

P. Generale degli Scolopi

Panoramica attuale delle missioni scolopiche

Le Missioni Scolopiche sono ampie e diverse, perché dietro il concetto di «Missione», la Chiesa (e le Scuole Pie) promuovono una pluralità di attività. Ma normalmente ci riferiamo, con questo termine, all'opera educativa e di evangelizzazione che viene realizzata in paesi e società in cui continua ad essere necessario un «consolidamento dell'annuncio della fede», nonostante il compito di evangelizzazione sia iniziato da molto tempo.

L'Ordine svolge Missioni in Europa, Africa, Asia e America. Forse a voi sono più noti i lavori che realizziamo in Costa d'Avorio, in Bolivia o nelle Filippine. Ma sono molte le realtà che stiamo promuovendo. Ve ne nomino alcune: l'opera di evangelizzazione nell'est d'Europa, in Bielorussia o Ucraina; lo sviluppo del nostro compito di evangelizzare attraverso l'educazione nei paesi africani come la Costa d'Avorio, il Senegal, la Guinea Equatoriale, il Gabon o la Repubblica Democratica del Congo, di recente fondazione (nel novembre del 2014); la crescente presenza in Asia, in paesi come il Giappone (la più antica missione dell'Ordine nel continente), Filippine, India, Indonesia, Vietnam o i progetti a cui stiamo lavorando sulla nostra possibile presenza in Cina, senza dimenticare l'audace opera missionaria di P. Alfaro in Nepal.

Non mi dilungo a citare i paesi americani, ma vorrei evidenziare la missione in Bolivia o in Ecuador, dedicata ai popoli indigeni; la missione negli USA, in cui si lavora sodo con gli immigrati ispanici; diverse presenze in

contesti molto popolari in vari paesi, e i piani che stiamo progettando per cominciare, quando possibile, la nostra missione ad Haiti.

L'Ordine Scolopico è missionario fin dalla sua origine, da quando San Giuseppe Calasanzio inviò i primi scolopi a lavorare nei contesti europei propri della situazione del XVII secolo. E continua ad esserlo. Dall'ultimo Capitolo Generale abbiamo aperto le nostre presenze in Congo, Vietnam e Indonesia, e abbiamo iniziato la Pastorale Vocazionale in paesi come la Birmania o la Malesia.

Credo che stiamo vivendo un momento di intensità missionaria nell'Ordine. Con il favore di Dio speriamo di consolidare le nostre missioni e di compiere ulteriori passi, seguendo lo spirito del nostro fondatore. Del Calasanzio diciamo che fondò l'Ordine grazie al suo «sapiente ardimento e costante pazienza» (*Costituzioni Scolopiche n° 1*). Preghiamo il Signore di concederci la grazia di imitarlo.

Prospettiva

È soltanto una: *prosequire*. Le missioni scolopiche sono il frutto di molti anni di lavoro, giorno per giorno. Ad esempio, 25 anni fa siamo andati in Bolivia. Oggi abbiamo tre scuole (Cochabamba, Anzaldo e Cocapata), tre parrocchie, tre convitti e una casa di formazione. Venti anni fa siamo arrivati in India, e oggi abbiamo tre scuole, una parrocchia e quattro case di formazione, e diversi religiosi indiani missionari in altri paesi (Spagna, Italia, Camerun, Repubblica Dominicana, Costa Rica, Argentina...).



P. Pedro Aguado con i bambini degli Hogares Calasanz a Città del Messico

(segue da p. 1)

Due mesi fa siamo arrivati in Congo. Come saranno le nostre missioni tra 25 anni? Non lo possiamo sapere, ma vi posso dire che saranno profondamente calasanziane, e ci saranno scuole, parrocchie, convitti, centri sociali e case di formazione per i favoriti del Signore. La prospettiva della missione è di servire, educare, evangelizzare, in definitiva, dare la vita. Jean de Dieu, Jovino e Didier sono arrivati da poco a Kinshasa; sono sicuro che in pochi anni assisteranno all'apertura della prima scuola scolopica in questo grande paese.

Continueremo ad andare avanti, fratelli. Compiremo un passo alla volta, ma tutti in avanti. Il missionario non prende l'aratro e guarda indietro. Nemmeno l'Ordine. Per questo vi dico, con assoluta convinzione, che il futuro delle missioni è scritto nella sua ragion d'essere: *andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo*. Noi lo facciamo dal carisma del Calasanzio.

Contributo dei volontari laici

È un contributo formidabile. Quelle persone che dedicano alcuni anni della loro vita alle missioni scolopiche stanno costruendo l'opera del Calasanzio. Molte cose funzionano grazie a loro, perché tutte le mani sono necessarie se portano il messaggio del Vangelo e del carisma scolopico. E inoltre, sono un grande esempio per le persone che li ricevono, perché li aiutano a pensare che anche loro, quando possibile, potranno essere missionari.

E soprattutto contribuiscono con la loro vita e la loro voglia di amare, la loro testimonianza di vita e di fede. Ma anche con la loro professionalità, le loro abilità, le loro capacità. Ho conosciuto molti volontari laici che hanno lavorato o lavorano nelle nostre opere in America o in Africa, e posso dire che niente sarebbe lo stesso senza di loro.

E quando ritornano, tornano tutti trasformati. Questa è la grande verità del missionario e del volontario: la missione ti trasforma. Nello stesso modo in cui i bambini hanno reso scolopio il Calasanzio, trasformano il missionario e il volontario e lo fanno continuare ad essere «missionario» e



Costa d'Avorio. Al centro della missione: i bambini

«volontario» al suo ritorno. Nessuno torna uguale a come è partito. Non è possibile. A volte pensiamo che «è molto meritevole» essere un missionario o un volontario. E lo è, senza dubbio. Ma chi lascia la propria casa, i fratelli e i beni per il Vangelo, riceve cento volte tanto, e in futuro la vita eterna. Parte di quella «pienezza» di vita si sperimenta nella missione.



Bolivia. Una scuola sulle orme del Calasanzio

Chi non può andare in missione

Essere «missionario» è una vocazione. Non tutti ce l'hanno o la ricevono. A volte, essere «volontario», è un passo che precede scelte più forti. Ma es-

chiamo. Il vostro aiuto e collaborazione, per quanto piccolo vi possa sembrare, è il frutto dell'amore e suscita amore. Non vi stancate mai di accompagnare, di sostenere e di contribuire, affinché il sogno di San Giuseppe Ca-



Scolopi laici, religiose, promozione donna famiglia



Ecuador. Evangelizzazione nelle zone rurali

sere «corresponsabile» delle missioni è compito di ogni cristiano. Ed essere corresponsabile delle missioni scolopiche è una caratteristica di tutte le persone che amano le Scuole Pie. Si possono fare molte cose: la pre-

lasanzio, la «scuola per tutti», diventi reale.

Dio vi benedica.

P. Pedro Aguado

Padre Generale dei Padri Scolopi

«Progetto Ndangwini» - Maputo

Esperienza della volontaria Veronica Censi

La mia esperienza nella *Familia de Acolhimento Ndangwini* è stata intensa e bellissima.

Da sempre interessata ai Paesi dell'Africa sub-sahariana, con una propensione specifica per quelli in cui si parla portoghese, avendo una formazione di assistente sociale e progettazione internazionale, sono finalmente arrivata a Maputo nella seconda metà di marzo 2014 e sono partita definitivamente per l'Italia a febbraio 2015. Quasi un intero anno di intensità, di crescita personale e professionale.

Con *Stefano, Ivete*, i ragazzi e tutti coloro che satellitano intorno alla *Familia*, ci siamo incontrati, conosciuti e abbiamo, insieme, trovato la sintonia giusta per iniziare una collaborazione. Oltre alle idee da realizzare e al lavoro quotidiano da fare, è cresciuto anche l'affetto che ci ha legati e che ci lega anche adesso nonostante la tanta distanza.

Tra le metodologie pensate e le attività realizzate, abbiamo puntato sul lavoro *d'équipe*: un gruppo misto tra mozambicani e italiani con culture, formazione e lingue differenti. Abbiamo favorito e sperimentato momenti di autoformazione e preso parte, ognuno con un ruolo e in tempi diversi, al «Progetto di supporto scolastico e doposcuola per 10 minori della scuola elementare del Bairro di Magoanine B», chiamato in Casa Progetto Setem proprio perché finanziato da uno dei contributi del Setem. Il Progetto presenta una serie di attività volte al raggiungimento di tre obiettivi: migliorare il rendimento scolastico dei bambini per fornire basi solide che permettano loro di affrontare gli studi secondari; evitare l'abbandono scolastico successivo all'insegnamento primario; avere una conoscenza approfondita delle situazioni familiari dei minori coinvolti per un possibile accompagnamento futuro ove necessario.

Il Progetto Setem nasce da uno sguardo attento e dall'esperienza della *Ndangwini* che ha la capacità di leggere e la volontà di affrontare le esigenze del contesto e che, insieme alla comunità locale, individua i bambini beneficiari idonei. Offre, a fianco e con i responsabili dell'educazione dei bambini, attraverso la collaborazione con gli insegnanti e la scuola, il sostegno scolastico con il dopo scuola, la fornitura dei materiali e un accompagnamento individualizzato per la durata di due anni scolastici: a partire dal febbraio 2014 al novembre 2016. Durante tutta la durata del progetto continuerà la promozione dello stesso e la conoscenza sempre più approfondita delle situazioni di precarietà e vulnerabilità delle famiglie al fine di continuare con le ammissioni fino al raggiungimento del numero prestabilito.

Nonostante la necessità di questi progetti e i bisogni della comunità, non è facile arrivare a conoscere le famiglie bisognose a causa di reticenze, della poca serietà nella collaborazione dei *leaders* locali o dei responsabili scolastici coinvolti, della dispersione del *bairro*, ma soprattutto a causa della mancanza di una rete territoriale. Non esistono infatti associazioni o istituzioni presenti che possano fornire delle liste o indicazioni oggettive sulle necessità reali, nemmeno la scuola ha la reale percezione di cosa accada sul suo territorio. *Ndangwini* ha spesso ragionato su questa mancanza e sempre di più è convinta che servirebbe un progetto ad hoc per una mappatura del territorio al fine di conoscere le risorse umane e non presenti e poterle sfruttare per il bene dei bambini e dei ragazzi. Ma questo è un altro punto da approfondire magari in futuro, possibilmente con il coinvolgimento di professionisti locali e un'ulteriore disponibilità economica ...

Veronica Censi



Ndangwini. Piccole pesti crescono



Ndangwini. Lavori in corso

Dal Messico

30 aprile: «Giornata dell'Infanzia»

In seguito alle devastanti conseguenze della prima guerra mondiale la Società delle Nazioni Unite, nel 1924, stilò un documento «la Dichiarazione di Ginevra dei diritti dell'infanzia» facendo propri i principi espressi nella Carta dei diritti del bambino, scritta nel 1923 da Eglantyne Jebb (la dama della Croce Rossa, che nel 1919 fondò Save the Children) per sancire i diritti inviolabili di cui ogni bambino dovrebbe godere. Con l'istituzione dell'ONU tale documento fu approvato nel 1959 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e perfezionato nella «Convention on the rights of the child» (Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*), approvata il 20 novembre del 1989 a New York ed entrata in vigore il 2 settembre 1990. La Convenzione Internazionale è stata a tutt'oggi ratificata da 191 paesi (manca ancora la ratifica da parte degli Stati Uniti e della Somalia). In Italia la Convenzione è stata ratificata con la

legge del 27 maggio 1991, n. 176, depositata presso le Nazioni Unite il 5 settembre 1991.

In vari paesi del mondo, ma non in Italia, si festeggia la «Giornata dei diritti dell'infanzia»; in Messico il 30 aprile si celebra «El día del niño».

In occasione di questa ricorrenza, Padre Reyes Muñoz Tónix, il padre Scolopio responsabile degli Hogares Calasanz di Città del Messico, ha così scritto sul Bollettino di aprile 2015 degli Hogares a conclusione di un suo articolo:

«Esistono nel mondo, secondo una stima dell'ONU del 2013, più di 150 milioni di bambine e bambini che vivono da soli, abbandonati a se stessi, nelle strade; cifra che purtroppo è in continuo aumento senza realistica previsione di diminuzione. Molto più elevato è il numero di bambini che vivono in condizioni di povertà estrema ed emarginazione totale. Bambine e bambini del mondo, bambine e bambini di tutti, che vivono da soli le loro fantasie, che non hanno mai avuto un giocattolo, che costruiscono il loro universo immaginario con il corpo e con le mani perché sono tutto ciò che loro hanno, che sognano di essere un giorno supereroi, lontani dalla loro povertà e dalla loro miseria, in una realtà diversa. Bambine e bambini che coniugano il verbo lavorare invece che il verbo giocare. Bambine e bambini che aspettano un miracolo, un posto, il loro posto nel mondo. Per tutti quei bambini è la nostra preghiera nel Giorno dell'Infanzia».

(A.M.A.)



Hogares Calasanz - Città del Messico: Sebastian dorme e sogna...

* La traduzione italiana del termine inglese «Child» dovrebbe più correttamente essere: bambino, ragazzo, adolescente. Per migliore comprensione riportiamo l'articolo 1 che recita: «Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile».

Notizie in breve

Torneo solidale di beach-volley

Domenica 5 luglio, organizzato dalla volontaria Veronica Censi (vedi testimonianza) e sponsorizzato dalla Polisportiva Borghesiana, si è tenuto il «Torneo misto di Beach-Volley» pro Progetto Ndangwini. L'evento solidale si è tenuto sulla Spiaggia Libera del lungomare Vespucci, al Lido di Ostia. Ha contribuito alla riuscita del torneo la presenza di Stefano Denti, «papà» della Casa Ndangwini in Italia per circa un mese.



Centro culturale in Costa d'Avorio

Incontro volontari Brasile

20° Anniversario primo Campo di Lavoro
Volontari del SETEM-ITALIA a Salvador Bahia

Quest'anno cade il ventesimo anniversario del primo campo di lavoro a Salvador Bahia nelle favelas Fazenda Grande do Retiro e Vale dos Lagos dove operano le Suore Calasanziane. Alcuni volontari stanno organizzando un incontro fissato per sabato 24 ottobre. Per facilitare la preparazione dell'incontro preghiamo quanti fossero interessati a comunicare alla redazione i loro contatti (info@setem.it) nel caso abbiano cambiato numero telefonico o mail o accesso a Facebook.



Attività a Salvador Bahia

COME SOSTENERE I PROGETTI DEL SETEM-ITALIA

- Versamento sul conto corrente postale n. **33561002**
- Versamento con Bonifico bancario presso Banca Prossima IBAN: **IT 10 D 03359 01600 100000000105**
- Opzione 5 per mille, codice da inserire **97090510583**

Erogazioni finanziamento progetti 2015

- Contributo progetto educativo-scolastico Casa famiglia Ndangwini (di cui € 3000 anno 2014 e € 3000 anno 2015) € 6.000
- Pro progetto sistemazione piano notte Casa famiglia Ndangwini - in memoria di Angela Carusone € 10.000
- Contributo progetto educativo-scolastico Suore Calasanziane Favelas Fazenda Grande do Retiro e Vale dos Lagos - Brasile € 10.000
- Contributo progetto educativo-scolastico Missioni Diocesi Ambanja - Madagascar € 4.000
- Contributo progetto educativo-scolastico Missioni PP. Scolopi Senegal € 1.500
- Contributo progetto educativo-scolastico Case famiglia recupero Meninos de rua PP. Scolopi Brasile € 2.000
- Contributo progetto educativo-scolastico Hogares Calasanz PP. Scolopi - Messico € 6.000
- Destinazione 5x1000, erogazione anno 2012, pro progetto educativo-scolastico Hogares Calasanz PP. Scolopi - Messico € 5.796,28

Setem Notizie

Trimestrale del SETEM (Servizio Terzo Mondo) – Italia ONLUS

Redazione e Amministrazione

Via degli Scolopi 31 – 00135 Roma – Tel. e fax 06 3054062

Casella Postale n° 12353 – 00135 Roma Belsito

E-mail: info@setem.it – Sito web: www.setem.it

Cod. fisc. 97090510583 – CCP 33561002

Direttore: Claudio Marinucci

Redazione: M.R. Acampora, A.M. Accica, A.M. Aglianò, E. Aglianò,

M.R. Ciancio, P. Peru, A. Portioli, A. Marsili

Grafica: Riccardo Principe - Leo Peru

Foto e disegni: Archivio Setem e Segreteria Missioni PP. Scolopi

Iscrizione al Tribunale di Roma n° 221 del 27-03-1995

Direttore Responsabile: Luigi Capozzi

Edizioni Grafiche Manfredi – Via Gaetano Mazzoni 39/a – 00166 Roma

Stampato: luglio 2015